

A Napoli maxioperazione anti evasione Dal Comune 360mila cartelle Imu e Tari

L'attuazione del Patto

Al via anche la valorizzazione degli immobili: primo fondo con Invimit da 46,6 milioni

Gianni Trovati

ROMA

Quella che il Comune di Napoli sta avviando in queste settimane è nei numeri la più grande operazione di lotta all'evasione mai sviluppata a livello municipale. Nelle case dei tanti napoletani che in questi anni hanno mancato l'appuntamento con i tributi locali stanno arrivando 360.120 cartelle, cioè quasi una contestazione ogni due abitanti neonati compresi, con l'obiettivo di recuperare 335,4 milioni di euro fra Tari, Imu e multe non onorate. E questo promette di essere solo il primo giro di una serie, che per i prossimi anni punta a riportare nelle casse di Palazzo San Giacomo un miliardo tondo.

La battaglia contro le mancate riscossioni è uno dei capitoli chiave del Patto per Napoli che la giunta Manfredi ha firmato nel marzo del 2022 con il Governo Draghi. L'altro è quello della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, anche questa ora in rampa di lancio: la delibera per costituire il primo

fondo con Invimit è appena stata approvata, coinvolge sei immobili per un valore di 46,6 milioni e mira a ristrutturare e valorizzare pezzi pregiati quanto dimenticati del mattone partenopeo, dalla Galleria Principe di Napoli a Palazzo Cavalcanti a via Toledo passando per Posillipo e per via Marechiaro.

Il modello delle intese fra Governo e grandi città in crisi, replicato anche a Torino mentre a Reggio Calabria e Palermo non è riuscito a decollare, è quello del Next Generation Eu, che scambia risorse con riforme.

Il primo termine dello scambio a Napoli si traduce in un aiuto da 1,2 miliardi in 21 anni, il secondo impegna il Comune ad affrontare i grandi nodi strutturali che nel tempo hanno scavato nei conti una voragine da quasi cinque miliardi, a partire appunto dalla riscossione e dalla gestione del patrimonio. «Il Patto prima ci ha permesso di evitare il default - riassume Pierpaolo Baretta, l'ex sottosegretario all'Economia chiamato dal sindaco Gaetano Manfredi all'impresa titanica di risanare i conti di Napoli -, ora passiamo dalla fase della sopravvivenza a quella della rinascita e dello sviluppo».

Sui tributi, l'operazione avviata dal Comune è da record come l'evasione cumulata negli anni. Appena arrivato a Napoli, due anni fa ha messo mano a una ricostruzione che ha prodotto subito numeri da brivido: la ta-



PIERPAOLO BARETTA

Per l'assessore al Bilancio «dopo la fase della sopravvivenza stiamo avviando quella del rilancio strutturale: avviati progetti Pnrr per un miliardo»

riffa rifiuti non riscossa vale 770 milioni, con un tasso di evasione democraticamente simile (60% circa) dalla periferia più difficile alle aree più pregiate di Chiaia e Posillipo. La colonna delle multe in attesa di incasso cumula 880 milioni, e la sofferenza è alta anche sull'Imu e sulle altre voci di entrata. Di qui l'accordo con Municipia (Gruppo Engineering), che per la riscossione di Napoli ha creato una società ad hoc, Napoli Obiettivo Valore, e ora passa all'azione.

«L'obiettivo è duplice - spiega Baretta - e oltre al recupero della mancata riscossione punta all'evasione vera e propria, quella dei contribuenti che il Comune ancora non conosce. Perché bisogna cambiare strada in modo strutturale, e per farlo avviare anche una campagna di sensibilizzazione per coinvolgere i cittadini sul fatto che pagando i tributi si permette di migliorare la qualità dei servizi e della vita nella città»; messaggio cruciale per superare uno stallo che all'assenza di controlli ha inevitabilmente accompagnato la carenza dei servizi.

Anche sul mattone, quella che parte è la prima tappa di un cammino lungo: «Abbiamo individuato un carnet da circa 600 immobili da valorizzare e mettere a reddito - sottolinea Baretta -, in un'operazione ora tutta pubblica con Invimit e Inail che esclude ogni forma di speculazione».